

Recensioni/Essay Reviews

BERLINGUER G., *Questioni di vita. Etica, scienza, salute* Einaudi, Torino, 1991, pp. 256

Profonde radici culturali ed un appassionato impegno politico-sociale caratterizzano la ricerca che Giovanni Berlinguer conduce da anni per cercare di dare un significato scientifico al far politica o, se si vuole, un significato politico ai problemi che sono posti dalla scienza. La stessa sua etichettatura accademica (Professore di Fisiologia ed igiene del lavoro, non medicina quindi o patologia) chiarisce bene il suo pensiero, la sua attenzione all'uso non neutrale della scienza, il suo ricorrere in modo serio e nello stesso tempo ironico ad esemplificazioni storiche per far emergere con apparente distacco la critica al presente.

Probabilmente è stata la tradizione familiare a trascinarlo nella politica attiva, sicchè gli è capitato spesso di dover introdurre convegni, seminari di studio o manifestazioni. Il volume è frutto di questa sua attività, svolta non con il taglio dell'intervento di circostanza del quale è possibile prevedere tutto, dalla lunghezza fuor di luogo al vuoto fraseggiare: si tratta di riflessioni a mezza voce, quasi scusandosi di disturbare per dire cose troppo vere, che fondono profonde conoscenze di epidemiologia sociale con una sensibilità tutta particolare verso l'uomo e l'umanità. La distinzione nelle questioni di etica tra *bioetica quotidiana* (quella che valuta ciò che si fa per centinaia di milioni di uomini) e *bioetica di frontiera* (quella che valuta gli eventi eccezionali, come il trapianto cardiaco e che perciò riguardano al più i benefici per qualche migliaio di persone) risulta essenziale per rifuggire dalla *schiavitù del mondo tecnico* che già Einstein paventava.

Berlinguer ordina il suo saggio in due parti (Bioetica e scienza; La promozione della salute). Nella prima tocca questioni generali di bioetica (appunto la differenza tra la bioetica quoti-

diana e quella di frontiera e la visione della scienza da parte di Einstein) e poi aspetti particolari (la sperimentazione, l'eutanasia, la donna). Nella seconda parte sono interpretati e discussi eventi che non possono oggi esser definiti casuali, come il colera a Napoli e Roma, la malaria in Sardegna, per poi passare a considerazioni generali (la politica sanitaria nei diversi paesi), secondo uno stile che ricorre negli ultimi saggi di Berlinguer (*La malattia*, 1984; *Le mie pulci*, 1988).

L'apparente frammentarietà di un volume che nasce come raccolta non deve trarre in inganno: si tratta di una valutazione profonda da parte di uno studioso laico (o che si mostra tale) dei grandi problemi medici contemporanei, legati al difficile rapporto tra la condizione individuale e le scelte politiche, tra l'avanzare delle tecnologie e la capacità di utilizzarle in una visione bilanciata tra individuo ed umanità. L'uomo che soffre o soggiace, gli uomini che soffrono e soggiacciono, gli uomini che patiscono per scelte altrui (coloro che subiscono le scelte del potere politico, ma anche l'infettato di AIDS perchè politrasfuso) sono il sottofondo apparentemente inespresso della ricerca dei principi che traspare da questo bel saggio.

Luigi Frati

Recensioni/Essay Reviews

MONNICH M., Tommaso Campanella Seir Beitrag zur Medizin und Pharmazie der Renaissance. Wissenschaftliche Verlagsgesellschaft, Stuttgart 1990, pp. 276.

Tommaso Campanella, che sino alla morte godeva di notevole fama e prestigio, nei secoli successivi è stato dimenticato e soltanto nella metà del Novecento riscoperto e rivalutato. Contrariamente alle sue opere di filosofia, politica e astrologia, i suoi lavori di medicina trovano tuttora scarsa attenzione.

Questo libro offre una panoramica dei contributi dati da Campanella alla medicina. Campanella stesso si definiva medico, come risulta da una sua lettera del 1606, e la sua convinzione filosofica che la verità sia conoscibile solo attraverso l'osservazione della natura e resa comprensibile all'uomo solo attraverso i sensi e non per pura astrazione intellettuale, ha sicuramente rafforzato il suo interesse per la medicina. I lavori più importanti risultano la *Medicinalia* e la *Physiologia*, ma anche le sue opere maggiori, prima fra tutte la *Civitas solis*, rivelano relazioni con la medicina.

Michael Monnich dunque descrive l'immagine che Campanella ha della medicina nel contesto del suo pensiero filosofico; dopo una breve nota biografica, egli presenta gli scritti di medicina, fisiologia e scienze naturali e prosegue con una ricostruzione della preparazione medica di Campanella che si basa su malattie proprie, frequenti contatti con medici e naturalisti e sulla sua vasta conoscenza della letteratura medico-farmacologica del tempo. L'autore illustra poi le basi filosofiche che sono all'origine delle idee della medicina di Campanella per passare alle sue concezioni della fisiologia e della malattia. La dietetica e la terapia è completata da una lista di medicinali utili per le malattie dei diversi organi.

Ne risulta un libro di piacevole lettura dal quale emerge un Campanella che apprezza sia la medicina antica, sia quella medioevale araba, che conosce bene gli autori rinascimentali,